

GIUSEPPE CUCINOTTA

# LA MUSICA DI STEPHEN KING



tsunami  
edizioni

Copyright © 2025 A.SE.FI. Editoriale Srl – Via dell’Aprica, 8 – Milano  
www.tsunamiedizioni.com – info@tsunamiedizioni.it – Twitter e Instagram: @tsunamiedizioni

Prima edizione Tsunami Edizioni, febbraio 2025  
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Tsunami Edizioni - Le Tormente 22  
Agenzia Alcatraz - Outsider 5

L’artwork di copertina è di Luca Martinotti / SoloMacello

ISBN 978-88-94859-91-1

Stampato da Rotomail Italia S.p.A.

Tutte le opinioni espresse in questo libro sono dell’autore e/o dell’artista, e non rispecchiano necessariamente quelle dell’Editore.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato, senza l’autorizzazione scritta dell’Editore.

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un’analisi critica, rivolta alla promozione di autori e opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall’autore.

Si avvale dell’articolo 70, I e III comma, della Legge 22 aprile 1941 n.633 circa le utilizzazioni libere, nonché dell’articolo 10 della Convenzione di Berna.

**GIUSEPPE CUCINOTTA**  
**LA MUSICA DI**  
**STEPHEN**  
**KING**



*A Bev, Ben, Richie, Eddie, Mike, Stan, Bill, Carrie, Charlene  
e a tutti quei bambini costretti a crescere troppo in fretta.*

*Al mio bambino Ozzy,  
«Trova un po' di rock and roll alla radio,  
vai verso tutta la vita che c'è  
con tutto il coraggio che riuscirai a trovare  
e tutta la fiducia che riuscirai ad alimentare».*

# SOMMARIO

Prefazione: Grazie per tutta la musica .....	11
Introduzione: «Rock and roll is here to stay» .....	15

## PARTE I

### DAI DISCHI AI LIBRI

#### L'INFLUENZA MUSICALE SULLE OPERE DI STEPHEN KING

1 Il King ascoltatore: la classifica del Re.....	21
2 Stephen King, Bruce Springsteen e il canto dei <i>losers</i> .....	31
3 <i>La Torre Nera</i> : la musica come ponte fra i mondi .....	39
4 <i>IT</i> : «Out of the blue and into the black» .....	45
5 Welcome to Radio Christine! .....	55
6 Il "porno Elvis" di <i>Cose Preziose</i> .....	61
7 Woodstock all'Inferno: 'E hanno una band dell'Altro Mondo' .....	67
8 «Girls just want to have fun»: <i>Misery</i> .....	73
9 Il feedback di <i>Revival</i> .....	77
10 Il lato oscuro della musica: <i>You Like it Darker</i> .....	83
11 Vita da fan: Stephen King e Michael McDermott .....	89
12 L'ossessione per 'Mambo No. 5': un buon motivo per divorziare....	95

## PARTE II

### DAI LIBRI AI DISCHI

#### L'INFLUENZA DI STEPHEN KING SULLA MUSICA CONTEMPORANEA

1 Parole e canzoni .....	99
2 Il cimitero punk degli animali: i Ramones e la genesì di 'Pet Sematary', fra leggenda e realtà .....	103
3 Cavalcare il fulmine: <i>Ride the Lightning</i> dei Metallica.....	113
4 Inni e collezionismo. Gli Anthrax e il "groupismo" nei confronti di Stephen King .....	117

# SOMMARIO

5	<i>Who Made Who</i> : Stephen King e gli AC/DC, chi è il fan? .....	125
6	Sulle orme del Re Cremisi: i Demons & Wizards e la saga della <i>Torre Nera</i> .....	131
7	I Nightwish e l'assalto dei Lupi del Calla .....	137
8	Clown punk: i Pennywise .....	141
9	L'incontro perfetto: Stephen King e i Black Sabbath .....	145
10	Michael Jackson e Stephen King: il regno fantasma di due sovrani.....	149
11	Vero o falso? La Christine dei Motörhead e la Carrie degli Europe	157
12	Horror Rock Show: i concept video musicali degli Ice Nine Kills...	161
13	La Zona Morta italiana: Michele Luppi e i Killing Touch.....	169
14	A song called Stephen King .....	175

## PARTE III

### DAL VIVO: LA MUSICA SUONATA DA STEPHEN KING, DALLA RADIO AI ROCK BOTTOM REMAINDERS

1	L'acchiappasogni .....	181
2	«Do you remember Rock'n'Roll Radio?» .....	183
3	La peggiore band del mondo: i Rock Bottom Remainers.....	189
4	Stephen King DJ: la voce dell'ultimo respiro di libertà.....	199
5	I «Ghost Brothers of Darkland County»: Stephen King e John Mellencamp .....	205
6	L'anima da critico musicale e talent scout di Stephen King.....	211
	Conclusioni: Il ballo degli zombie .....	215
	Ringraziamenti .....	219
	Bibliografia .....	221





«Out of the blue and into the black»  
(‘Hey Hey, My My’ – NEIL YOUNG)

«Quello che conta è l’amore, il voler bene...  
È sempre il desiderio, mai il tempo. Forse è tutto quello che ci è dato  
portare con noi quando usciamo dal blu ed entriamo nel nero»  
(*IT* – STEPHEN KING)



# GRAZIE PER TUTTA LA MUSICA DI ROBERTO RECCHIONI

**H**o sedici anni e sto in ospedale a causa di problemi di salute che sono già un elemento costante della mia vita. Siamo nel 1990, se ve lo state chiedendo. Visto che è una degenza lunga, ho molti generi di conforto primari: videogiochi, fumetti e libri, tanti libri. Alcuni sono nuovi, comprati per l'occasione, altri vengono da casa, pescati dalla pila delle "cose da leggere" o da quella delle "cose da rileggere".

*Il Signore degli Anelli* e *L'Ombra dello Scorpione* vengono dalla seconda, *IT* dalla prima. Il libro è uscito da quattro anni negli USA ma, nonostante io sia un appassionatissimo lettore del BVZS (Buon Vecchio Zio, Stephen), ho sempre rimandato la lettura di *IT* fino a quel momento.

Non perché sia troppo lungo, ma perché ho l'impressione che sia un libro speciale e i libri speciali te li tieni buoni per i momenti brutti.

Quello che sto passando è un momento brutto e quindi inizio la lettura in un letto del reparto chirurgico del Fatebenefratelli.

Dopo essere incappato sin da subito in un concerto del "Il Bacio" e nella musica del "Culto dell'ostrica blu", ci metto poco a capire due cose: la prima è che Dobner, il traduttore del romanzo, non deve essere un grosso

appassionato di rock (e neanche uno che ama curare particolarmente il suo lavoro). La seconda è che, come già capitato con altri libri di King, anche *IT* sarà un viaggio nella musica, oltre che nell'orrore.

Ne sono particolarmente felice perché, come detto, siamo nel 1990 e nel 1990, senza Internet, non è assolutamente scontato conoscere nuova musica, specie se in famiglia non hai un qualche appassionato o se non ti puoi appoggiare a un amico che ne sa più di te e che ti passa "le cassette".

Io, come tanti adolescenti di quegli anni, ho i miei gruppi del cuore (Guns N' Roses, Metallica, Nirvana) ma in casa mia madre ha una passione per il cantautorato italiano e mio padre è un ascoltatore casual di musica americana e non mi possono aiutare poi molto. Quanto agli amici, ne ho pochi e sentono tutti Eros Ramazzotti che, con tutto il rispetto che mi è possibile (non molto, scusami Eros), non è proprio la mia tazza di tè. Per questo, alla fine, il mio "amico che la sa lunga" e che mi ha fatto conoscere gente come i Ramones, gli AC/DC, Buddy Holly, i Kiss, i Blue Öyster Cult, Bob Dylan, Bruce Springsteen, i Grateful Dead, The Animals, Jerry Lee Lewis, The Doors, The Rolling Stones e via dicendo, è stato uno scrittore del Maine, sinistro e con una certa passione per le droghe e l'alcol. È stato King che, per primo, mi ha aperto le porte del rock anni Cinquanta, Sessanta e Settanta, del proto-punk, del folk, del blues, del metal e dell'heavy metal.

La cosa strana è però che avendo iniziato a leggere i suoi libri dalla metà degli anni Ottanta, non è che mi sia stato sempre facile e immediato mettere le mani sulla musica di cui leggevo nei libri e certe volte ci sono voluti anni prima di poterla ascoltare davvero, quindi, molta me la sono inventata nella mia testa, facendola suonare sulla base del titolo della canzone, del nome della band e delle descrizioni che King ne dava. E così, per un certo periodo di tempo, per me non c'è stata nessuna sostanziale differenza tra una 'Man of Costant Sorrow' di Bob Dylan e una 'Baby, Can You Dig Your Man?' di Larry Underwood: leggendole sulla pagina, per me che potevo solo immaginarle, erano vere alla stessa maniera. Solo che una non esisteva.

Ovviamente, terminata la lettura di *IT* e uscito dall'ospedale, in maniera più o meno avventurosa (e più o meno legale) ho recuperato tutta la musica che in quel romanzo veniva citata, ampliando (e non di poco) il mio

personale atlante musicale, scoprendo nuovi continenti per me inesplorati e tracciando rotte ignote.

E questa, tra le molte cose di cui sono grato a King, è una delle più preziose che mi ha lasciato e per cui un giorno lo vorrei ringraziare.

Anzi, lo faccio subito:

*Ciao, Stephen, sono uno dei tuoi amati lettori a cui così tanto spesso ti rivolgi.*

*Ti scrivo per ringraziarti di avermi fatto venire la paura del buio e per avermi fatto amare l'orrore, per avermi mostrato il cuore degli uomini e per essere stato quello che più di chiunque altro mi ha fatto capire che puoi trovare il bene nei posti più impensati e che il male si può insinuare anche nei luoghi e nelle persone che più amiamo. Sei stato quello che mi ha detto che anche i perdenti possono vincere (qualche volta) e che non si può stare attenti andando sullo skateboard: non saprai mai quanto queste cose sono state importanti nella mia vita. Ma, soprattutto, ti volevo ringraziare perché mi hai insegnato che all'Inferno hanno una band dell'Altro Mondo e che i cattivi ragazzi, e le ragazze svelte, sanno quel che fanno.*

*Ti offrirei una birra ma so che non bevi più, quindi sarò io ad alzare il boccale per te.*

*Lunghi giorni e piacevoli notti.*

RRobe



# INTRODUZIONE

## «ROCK AND ROLL IS HERE TO STAY»

**P**arole che diventano vita. Vita nella quale viene soffiata l'anima dalle parole. Personaggi in grado di sfondare la barriera delle pagine e assumere un respiro tridimensionale, uno spessore ultra-umano. L'assurdo, l'irreale, il fantastico che si confondono, sovrappongono e accoppiano con i nostri piani della realtà e riescono a farci perdere ogni punto di riferimento, costringendoci ad abbandonare ogni visione preconcepita, ogni idea stratificata dall'esperienza.

Leggere un libro di Stephen King significa immergersi in un flusso di visioni, immagini, gesti, emozioni che scavano nel nostro quotidiano, assumendone le forme e i contorni, riempiono i nostri vuoti, svuotano i nostri pieni. Lo scrittore del Maine può essere qualificato come autore horror soltanto nella misura in cui le dimensioni da lui create – e questo avviene in quasi in ogni sua opera – riescono a incastrarsi con il nostro quotidiano, a diventare ombra dei nostri passi, a rimboccarci le coperte anche quando si sfoglia l'ultima pagina di un suo libro. Horror come parabola liminale della nostra esistenza, come paradosso che si realizza e ci fa vivere fianco a fianco con incubi, deliri, ossessioni, eventi fatidici, umane miserie. La potenza della

sua scrittura consiste proprio in questo ultra-realismo che assume un connotato quasi magico nella misura in cui riesce a confondersi con la realtà e diventarne parte.

Pennywise, i Perdenti, Misery, l'Overlook Hotel, l'Uomo in Nero, Carrie e moltissime altre sue caratterizzazioni, sono diventate non soltanto un riferimento imprescindibile nella cultura collettiva, ma anche delle entità quasi reali, proprio perché ultra-reali ossia in grado di descrivere in maniera così vivida e profonda l'essere umano da confrontarsi, confondersi e specchiarsi in esso. Città come Derry o Castle Rock, con la loro toponomastica immaginaria e le umanissime contraddizioni socio-politiche, hanno assunto lo status di entità urbane e architettoniche a tutti gli effetti e sono assunte a oggetto di tour mentali infiniti al pari di molte altre mete reali.

Stephen King, anche per queste ragioni, è uno scrittore totale e totalizzante, capace di creare realtà che non sembrano soltanto ispirate alla nostra, ma che diventano a tutti effetti la nostra. Una peculiarità che gli ha permesso spesso di anticipare i tempi e gli eventi, basti pensare alle stragi scolastiche nelle scuole americane preconizzate da *Ossessione* o alla recente epidemia globale anticipata, in modo inquietante, da *L'Ombra dello Scorpione*. Il Re riesce a incastonare i propri romanzi e i propri racconti nel contesto quotidiano grazie all'attenzione, quasi maniacale, ai minimi dettagli e particolari. Per rendere reale ciò che si scrive è necessario abbandonare lo spazio del proprio studio e impastarsi con il fango della vita, affondare la testa in quello che sembra banale o scontato, respirare un'aria mai uguale a se stessa. Stephen King nelle sue opere rinuncia a ogni forma di personalizzazione estrema: non è lui che parla attraverso i suoi protagonisti, ma sono loro che gli raccontano le proprie vite, che lo rendono partecipe dei loro, seppur minimi, spiragli quotidiani. E in questi spiragli non c'è soltanto il sangue, l'orrore, il dolore, la morte, ma la gioia, la vita, l'amore, il sesso, la banalità, la noia. Il quotidiano. Lo scrittore del Maine rinuncia a ogni orpello o artificio stilistico, che sarebbe ovviamente in grado di realizzare, per scarnificare al massimo il proprio ruolo di *deus ex machina* e diventare non spettatore, ma anima intima e plurale delle proprie storie.

Una sorta di immedesimazione a-protagonistica che lo porta a non prescindere da elementi che molti altri colleghi sembrano quasi dare per scontati nella loro rincorsa verso la storia e non verso il contesto. Tutti i lettori



kinghiani conoscono benissimo i gusti dei personaggi dei romanzi, il loro modo di vestire, cosa mangiano, cosa preferiscono bere, i negozi ai quali adorano od odiano recarsi, cosa amano ascoltare.

La musica è probabilmente la cartina tornasole di questo modo di concepire la scrittura, i romanzi, l'immaginazione, la vita. Stephen King da vero appassionato (e anche musicista) utilizza le canzoni non come semplici riempitivi o elementi per manifestare un cambiamento di *climax*, ma come architravi delle sue storie, colonna (sonora) portante delle vite dei protagonisti che, per un gioco infinito di specchi, diventano anche tessuto emotivo dei lettori. Note che assumono la forma di cristalli di sangue e gemme di gioia, che scorrono fra le pagine come in uno spartito musicale e sfondano la barriera della carta o dello schermo di un *e-reader* e iniziano a risuonare dall'interno all'esterno, diventando, a loro volta, oggetto tridimensionale sensibile. Non esiste alcuna opera di Stephen King priva di riferimenti musicali espliciti o nascosti, anzi in alcune di queste la musica diventa la protagonista assoluta sia nel suo aspetto diafano di sogno sia in quello strisciante di paura. E in alcuni casi, come a esempio in *IT*, i brani musicali riescono a bilanciare e scambiarsi questa doppia veste, a essere al tempo stesso urlo di gioia e di raccapriccio, squarcio e cura, adolescenza che esonda dalle dighe ed età adulta che sbatte contro il lucernario come un moscerino.

Il rapporto fra Stephen King e la musica è una relazione a doppia corsia: la sua scrittura non nasconde, anzi rende espliciti, i propri riferimenti musicali e i propri gusti; al tempo stesso le sue opere hanno influenzato, e con certezza continueranno a farlo, centinaia di musicisti che vi si sono ispirati attraverso riferimenti diretti o impliciti, che hanno creato canzoni in grado di rievocare personaggi e storie di matrice kinghiana o che, addirittura, hanno riproposto in interi album l'ambientazione, i personaggi e il respiro dei romanzi del Re.

Questo libro vuole approfondire proprio il duplice rapporto fra Stephen King e la musica, cercando di raccontare le principali influenze musicali che emergono in alcune sue opere e, d'altro canto, analizzare l'influsso dello scrittore del Maine sulla cultura musicale contemporanea. E visto che il Re, in quanto tale, non ama limiti di sorta, l'ultima parte del volume sarà dedicata alle sue esperienze radiofoniche e alla sua (non eccelsa...) carriera musicale in una delle peggiori band del mondo: i Rock Bottom Remainers.

## LA MUSICA DI STEPHEN KING

«La vita non deve essere di sostegno all'arte, ma viceversa»<sup>1</sup> e l'arte nei romanzi di Stephen King sostiene la vita non facendola sentire un'entità a sé stante, ma confondendosi con essa, unendosi per scorrere nello stesso sangue.

Arte e musica che trasformano l'esistenza in un racconto in presa diretta, che scardinano ogni limite in grado di dividere realtà e fantasia, sogno e incubo. Ed è anche per questa ragione che le sue opere non moriranno mai, perché sono destinate a raccontarsi anche senza essere raccontate, a vivere oltre i confini del semplice lettore. Come la musica, come il rock. Come nei versi di 'Hey Hey, My My' di Neil Young che diventano l'incipit e il refrain di *IT* e probabilmente rappresentano il cuore emotivo della scrittura di Stephen King: «Hey Hey, My My / Rock and roll can never die / There's more to the picture / than meets the eye / Hey Hey, My My».<sup>2</sup>

---

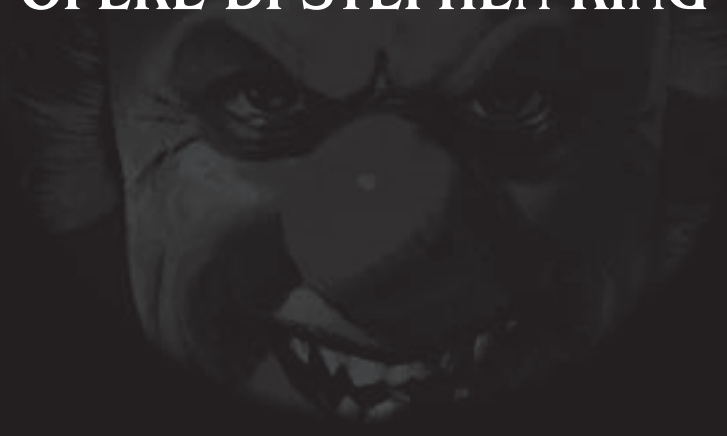
1 - King S., *On Writing. Autobiografia di un mestiere*, Sperling & Kupfer, Milano 2017, p. 89, traduzione di Giovanni Arduino.

2 - Hey Hey, My My / Il rock and roll non potrà morire mai / Nell'immagine c'è di più di quello che l'occhio riesce a vedere / Hey Hey, My My.

**PARTE I**

**DAI DISCHI AI LIBRI:**

**L'INFLUENZA MUSICALE SULLE  
OPERE DI STEPHEN KING**





# 1 IL KING ASCOLTATORE: LA CLASSIFICA DEI RE

**L**a vita che viene trasportata dalla musica e confluisce sui fogli e sui tasti della macchina da scrivere, idee ed emozioni che emergono dagli anfratti della memoria e dei ricordi attraverso il suono di una chitarra e si trasformano in parole, dialoghi, storie. Nessuna distinzione fra vita vissuta e vita inventata, nessun filtro sonoro. Non esiste una linea che separi il King ascoltatore dal King scrittore. I romanzi e i racconti diventano anche un modo per esternare le proprie passioni musicali, i propri gusti, persino quelli inconfessabili, quasi da nascondere.

«Scrivere è rialzarsi, rimettersi in sesto e passare oltre. Ritrovare la gioia, d'accordo? Ritrovare la gioia».<sup>1</sup> E il Re si rialza, si rimette in sesto, riesce a passare oltre e soprattutto a ritrovare la gioia anche grazie al flusso che dalla musica scorre verso la scrittura (e viceversa). Ascoltare e scrivere diventano due facce inscindibili e indistinguibili di un processo creativo che non vuole raccontare una vita ipotetica, non vuole essere mera rappresentazione, ma aspira a diventare ultra-reale. Il romanziere del Maine non cerca di essere

---

1 - King. S., *On Writing. Autobiografia di un mestiere*, cit., p. 297.

## LA MUSICA DI STEPHEN KING

credibile nelle sue ricostruzioni, né prova a essere artefice di un processo di immedesimazione tanto forzato quanto temporaneo, ma intende creare un ponte fra un mondo immaginario e immaginifico e un mondo reale, confondendone le trame e scompigliando i punti di riferimento.

La musica, in questo modo, diventa mezzo e fine, strumento e realizzazione, incipit e conclusione di ogni storia, di ogni tentativo di raccontare, raccontarsi e raccontarci. Gli ascolti di King accompagnano mano nella mano i suoi libri fin dagli esordi, incidendo persino sulla struttura e sui titoli. Come nella sua prima opera compiuta, che però verrà pubblicata soltanto nel 1977, cioè *Ossessione (Rage)*. Un romanzo breve, dirompente per quegli anni – e anche per quelli attuali – che parla della violenza e dell'uso delle armi in un contesto scolastico. Durante l'estate della maturità, nel 1966, dopo aver fatto leggere una sua storia ai compagni di scuola King decise di revisionarla e farla diventare un romanzo. Un'opera che George Beahm definirà di «narrativa naturalista»<sup>2</sup> e che inizierà a far capire la capacità del Re di raccontare la contemporaneità al di fuori del recinto horror. Una volta terminata la stesura, nel 1971, l'autore la ribattezzò *Getting It On*<sup>3</sup> ispirandosi alla canzone dei T.Rex 'Bang a Gong (Get It On)', ma il titolo nella pubblicazione finale venne modificato per ragioni editoriali.

La storia editoriale di *Ossessione* è probabilmente la più dolorosa e controversa fra quelle che hanno coinvolto Stephen King. Nel 1998 lo stesso autore chiese di interromperne la pubblicazione dopo alcuni tragici episodi ai quali il libro venne associato. Nel 1993 in Kentucky uno studente sparò a un insegnante di inglese e poi uccise il custode di una scuola, e prima della tragedia l'alunno aveva scritto un saggio sull'opera di King; nel 1996 a Moses Lake un sedicenne entrò nell'aula di algebra e uccise un'insegnante e due studenti citando espressamente una frase del romanzo. «Quando si verificarono questi eventi rimasi così impressionato che decisi di togliere questo libro dalla circolazione. Il problema della violenza in America è dovuto alla facile reperibilità delle armi. Secondo me in questo paese si è diffusa una

2 - Beahm G., *Il Grande Libro di Stephen King. La vita e le opere del Re del terrore*, Mondadori, Milano 2019, p. 62, traduzione di Anna Pastore.

3 - Dacci dentro.

vera cultura della violenza. Certo, sono l'ultima persona che dovrebbe parlare, ma io sono un prodotto di questa cultura».<sup>4</sup>

In questo primo passo compiuto verso una definizione stilistica e artistica Stephen King utilizza i suoi ascolti e le sue passioni musicali per incidere come un bisturi il tessuto dell'anima del protagonista. Le canzoni, infatti, accompagnano soprattutto i momenti di isolamento, di solitudine, senza, però, riuscire a riempire i vuoti interiori. «Così me ne stavo in disparte mentre i Beatles cantavano 'The Ballad of John and Yoko' e 'Let It Be', mentre gli Addrisi Brothers cantavano 'We Gotta Get It On Again', mentre Bobby Sherman cantava 'Ehi Mr. Sun' nel suo stile stupendamente atono. Io stavo dando la mia migliore interpretazione di un vaso di fiori».<sup>5</sup> Il percorso nell'ossessione del protagonista, nel suo lucido delirio, è accompagnato sempre dalla musica. In questo caso il rock e il folk non hanno un ruolo salvifico, come avverrà invece in moltissime opere successive, ma contribuiscono a un processo di discesa negli abissi interiori. Sono la colonna sonora del viaggio in un inferno terrestre, in un'umanissima apocalisse.

Aspirai lentamente. Il fumo era dolce, un po' forte, di sapore asciutto. Trattenni il fiato e passai lo spino a Jerry. I Clinch Mountain Boys attaccarono 'Blue Ridge Breakdown'. Mezz'ora dopo avevamo fatto fuori altri due spinelli e stavamo ascoltando Flatt e Scruggs che intonavano allegramente una canzoncina intitolata 'Russian Around'. Stavo per chiedere quando avrei dovuto cominciare a sentirmi volare, quando mi resi conto che vedevo perfettamente gli accordi del banjo con gli occhi della mente. Erano lucenti, come lunghi fili d'acciaio e andavano avanti e indietro come un pettine di telaio.<sup>6</sup>

La musica avrà un ruolo decisivo anche nella scelta dello pseudonimo di King, nella definizione del suo alter ego letterario, ossia Richard Bachman,

4 - *You Tube.com*, 'Stephen King parla del libro *Ossessione* e dei motivi del suo ritiro dalle librerie', 1999.

5 - King S., *Ossessione*, Sonzogno, Milano 1988, p. 108, traduzione di Tullio Dobner.

6 - *Idem*, p. 184.

il cui esordio avviene proprio con *Rage*. Lo scrittore ne crea l'anagrafica un giorno nel suo studio, ispirato da un libro di Richard Stark mentre la radio passa un disco dei Bachman-Turner Overdrive, una delle sue band preferite. Come Richard Bachman, lo scrittore del Maine pubblicherà anche *La Lunga Marcia*, *Uscita per l'Inferno*, *L'Uomo in Fuga*, *L'Occhio del Male*, *I Vendicatori* e *Blaze*. E King riflette sulla sua scelta di far ricorso a uno pseudonimo, e sull'impossibilità reale di creare un filtro fra le sue due personalità autoriali, proprio ricorrendo a un parallelismo musicale: «Nel 1968 o 1969, nel corso di un'intervista, Paul McCartney se ne venne fuori con una fantasticheria un po' bizzarra e malinconica. Disse che i Beatles avevano discusso dell'idea di esibirsi in pubblico nei locali sotto il nome di Randy & The Rockets. Si sarebbero travestiti e mascherati, disse, perché nessuno potesse riconoscerli, poi si sarebbero scatenati in memoria dei vecchi tempi. Quando gli fu fatto notare che sarebbero stati riconosciuti dalle voci, Paul rimase dapprima sorpreso e poi un po' sgomento».

Proprio negli anni in cui Stephen King matura la sua evoluzione creativa e artistica, sicuramente in maniera non casuale, inizia a sviluppare i prodromi di una passione viscerale per la musica, una costante che lo accompagnerà per tutta la vita. Un processo di presa di coscienza che cambierà il suo approccio al mondo, alla realtà, alla politica, all'essere umano, a se stesso. «Ecco la mia generazione. Molti di noi si sono fatti un'idea della vita e sono cresciuti non per diventare adulti, ma esseri umani consapevoli. Qualcuno una volta ha detto "La vita è prendere coscienza". Per me il rock è stato prendere coscienza come se un grande sole fosse sorto su di me; è allora che ho cominciato a vivere, con la musica di quegli anni». <sup>7</sup> E l'influenza di questo nuovo sole sarà illuminante soprattutto sulla sua scrittura, che diventerà progressivamente sempre meno introversa e sempre più aperta a un realismo che la proietterà nella contemporaneità.

Così Stephen King non solo rende i libri un'espressione della sua personalità musicale, ma partecipa a dibattiti sul rock, diventa a tutti gli effetti un DJ, assume il ruolo di editore di stazioni radio, realizza musical, stila

7 - Beahm G., *op. cit.*, p. 254.



classifiche di fine anno e playlist adatte a ogni stato d'animo e a ogni suo romanzo. Il suo approccio è quello di un ascoltatore curioso e senza preconcetti, che non ha paura di nascondere i suoi gusti anche quando questi sono apparentemente discutibili o divisivi. Il suo imprinting è essenzialmente rock e folk, ma il Re non nega una certa passione per il pop, anche quello da classifica. «Io lavoro con un sottofondo di musica ad alto volume, sono affezionato da secoli all'hard rock di AC/DC, Metallica e Guns N' Roses, ma per me si tratta di un'alternativa al chiudere la porta. Mi avvolge strappandomi alla mera quotidianità. Quando scrivete non volete lasciarvi il mondo alle spalle? Certo che sì, perché state dando vita al vostro universo personale... Impariamo a restare immobili con il corpo, spingendo la mente a librarsi sopra la monotonia della razionalità quotidiana».<sup>8</sup> La musica, in questo senso, ha un duplice valore di chiusura e apertura. Chiusura come isolamento creativo rispetto al resto del mondo, come fase necessaria per la concretizzazione di un processo artistico che comporta il lasciarsi alle spalle la realtà per immergersi in una realtà altra, per diventare artefice di una nuova entità, di un nuovo mondo interiore in costante e futuro dialogo con quello esteriore. Apertura come necessità di impulso e stimolo per consentire alla propria razionalità e alla propria immaginazione di superare il flusso della quotidianità per accedere a un nuovo piano, per dare vita a una nuova prospettiva.

Stephen King non è un purista, ma un onnivoro della musica. La sua natura curiosa, fin dai propri esordi letterari, lo porta a infinite battaglie verbali con i fideisti duri e puri e con gli oltranzisti del rock a tutti i costi. «Negli anni Settanta ho avuto un sacco di discussioni con i puristi del rock che odiavano assolutamente la disco [...]. Ho pensato tra me e me, se la gente mi odia e se vogliono sminuire il mio gusto musicale, dovrò semplicemente convivere e piangere calde lacrime di vergogna sul mio cuscino».<sup>9</sup> Le sue frequentissime apparizioni in radio in trasmissioni come *Desert Island Discs* e *Paperback Writer* della BBC hanno contribuito a fare luce sulle influenze musicali più profonde nella sua scrittura.

8 - King S., *On Writing. Autobiografia di un mestiere*, cit., p. 186.

9 - *Faroutmagazine.co.uk*, 'A complete collection of Stephen King's favourite songs', giugno 2023.

## LA MUSICA DI STEPHEN KING

Lo scrittore ha anche avuto l'occasione di stilare una sua personalissima playlist (in continuo aggiornamento) che comprende le sue canzoni preferite, molte delle quali sono entrate a far parte della vita dei suoi personaggi. L'elenco è di per sé sorprendente e spazia dall'hard rock al punk, dal folk al R&B, dal cantautorato al bluegrass. Per arrivare, persino, al pop con influenze dance di Rihanna.

- 'Stiff Upper Lip' – AC/DC
- 'At the Hop' – Danny and the Juniors
- 'Pink Houses' – John Cougar Mellencamp
- 'The New Girl in School' – Jan and Dean
- 'Dance Little Sister' – Rolling Stones
- 'That's the Way I Like It' – KC & the Sunshine Band
- 'Dirty Water' – The Standells
- 'Louie Louie' – The Kingsmen
- 'It Came Out of the Sky' – Creedence Clearwater Revival
- 'Secret Agent Man' – Johnny Rivers
- 'Anarchy In the UK' – Sex Pistols
- 'Needles and Pins' – The Searchers
- 'S.O.B.' – Nathaniel Rateliff and the Night Sweats
- 'My Sharona' – The Knack
- 'Worries' – Langhorne Slim
- 'Fast Girl' – The Tractors
- 'Beautiful Wreck' – Shawn Mullins
- 'Wild Weekend' – The Rockin' Rebels
- 'Mrs. McKenzie' – Janis Ian
- 'Step It Up & Go' – Alvin Youngblood Hart & Teenie Hodges
- 'Shake' – Sam Cooke
- 'Stars on the Water' – Rodney Crowell
- 'Carlene' – Phil Vassar
- 'I Shot Your Dog' – Fred Eaglesmith
- 'Seeds' – Bruce Springsteen
- 'Ramrod' – Bruce Springsteen
- 'Galveston Flood' – Tom Rush

- ‘1952 Vincent Black Lightning’ – Richard Thompson
- ‘Can Your Pussy Do The Dog’ – The Cramps
- ‘Bayou Tortous’ – James McMurtry
- ‘Baby Come Back To Me’ – The Manhattan Transfer
- ‘Diamond Shoes’ – Tift Merritt
- ‘Manifesto No. 1’ – Shooter Jennings
- ‘She Loves You’ – The Beatles
- ‘Desolation Row’ – Bob Dylan
- ‘Choctaw Bingo’ – James McMurtry
- ‘Middle of the Road’ – The Pretenders
- ‘Barrier Reef’ – Old 97’s
- ‘Pon De Replay’ – Rihanna
- ‘When The Stars Go Blue’ – Ryan Adams

Fra i suoi imprescindibili c’è un classicissimo come ‘She Loves You’ dei Beatles: «Di tutte le canzoni dei Beatles mi sembra che sia quella che ha viaggiato meglio nel corso degli anni. Suona ancora completamente fresca quando la ascolto oggi, come quando l’ho sentita per la prima volta, quando avevo probabilmente sedici anni. Entra e basta, ha solo una cosa da dire, e la dice».<sup>10</sup>

L’influenza dei Beatles, e in particolare di John Lennon, su Stephen King non si esaurisce soltanto a ‘She Loves You’ o ad altri riferimenti sparsi nei suoi romanzi. Il titolo originario scelto dal Re per uno dei suoi libri più famosi era *The Shine*, ispirato dal brano ‘Instant Karma’ di John Lennon e in particolare dalla parte del testo che dice «We All Shine On». L’editore Doubleday, però, decise di farlo cambiare perché *shine* era un termine che poteva essere inteso in senso dispregiativo e razzista. L’autore accettò così, non senza qualche rimostranza, il nuovo titolo *The Shining*.

Stephen King ha sempre considerato Lennon come una delle più influenti voci culturali della storia e, pochi giorni dopo il suo assassinio, ha scritto sul quotidiano *Bangor Daily News* uno dei più sofferti, partecipati ed emozionanti ricordi del cantante.

10 - *Faroutmagazine.co.uk*, ‘Stephen King’s favourite song by The Beatles’, maggio 2023.

PER LA PRIMA VOLTA, UN LIBRO INDAGA IL RAPPORTO STRETTISSIMO  
TRA IL GIGANTE DELLA NARRATIVA HORROR STEPHEN KING  
E LA MUSICA: UN'INFLUENZA RECIPROCA  
CHE DURA DA QUASI CINQUANT'ANNI.

